

Maker Faire Rome 2020, ricostruiamo il mondo insieme

 stefania

3 giorni fa



(Rinnovabili.it) – Si alza il sipario sulla [“Maker Faire Rome – The European edition” 2020](#) ([digital.makerfairerome.eu](#)), la nuova edizione della celebre **fiera dedicata all'innovazione**.

L'appuntamento, promosso e organizzato dalla **Camera di Commercio di Roma**, attraverso la sua Innova Camera, ha riaperto oggi le sue luci con una live d'apertura tutta orientata al futuro. In un clima sfidante come quello attuale, l'evento è riuscito a fare del suo più grande punto di forza – **l'innovazione condivisa** – l'elemento fondante per un format completamente nuovo: digitale, interattivo e ancora più variegato ed inclusivo. E il concetto di collaborazione ha fatto da slogan anche al primo incontro on line.

“Re:Make the World, together” è il titolo della conferenza che ha aperto formalmente le porte della manifestazione, un viaggio virtuale nella robotica, nella intelligenza artificiale, nella sostenibilità e nell'economia circolare, senza dimenticare il mondo della moda e del design. Un momento, come ha ricordato **Riccardo Luna** in apertura *“per fare il punto sulle grandi idee odierne per ricostruire il mondo”*. E *“per raccontare come i maker abbiano dato un contributo formidabile e fondamentale per aiutarci a resistere durante la pandemia”*.

A fare gli onori di casa è come sempre il presidente della Camera di Commercio, **Lorenzo Tagliavanti**, che ha salutato l'evento leggendo gli auguri del presidente Sergio Mattarella. Il capo di Stato ha sottolineato come Maker Faire Rome 2020 costituisca oggi un momento di dibattito e invenzioni condivise in grado di *“contribuire alla ripartenza del Paese una volta superata l'emergenza sanitaria in corso”*.

Una visione, quella della ripartenza legata alle nuove idee e alle nuove imprese, promossa anche dal Ministro degli Affari Esteri, **Luigi Di Maio**. *“Nei prossimi mesi l'attenzione della Farnesina sarà sempre più puntata sul rafforzamento dell'ecosistema di sostegno delle startup in chiave internazionale. In occasione della presidenza del G20 stiamo approntando insieme a fondo nazionale innovazione e a ICE – Agenzia il primo evento di matching tra i principali venture capital globali e un selezionatissimo numero di startup provenienti dall'Italia e dal mondo dedicato alla risoluzione di una serie di sfide globali [...] Continueremo a puntare sulle aziende innovative, ancora più nel futuro”*. Prova ne è che, spiega il ministro in questo difficile 2020, nel primo semestre **il numero delle startup è cresciuto del 10,3%**.

Ed è stato proprio il popolo degli innovatori, il primo a rispondere all'emergenza sanitaria che ha travolto l'Italia (e non solo). Un grande sforzo, coordinato dalla piattaforma **TechForCare**, nata con l'obiettivo di mettere in contatto i portatori di necessità con quanti fossero in grado di rispondere a quel bisogno. E nei momenti peggiori della crisi, ricorda **Enrico Bassi**, Coordinatore Opendot Fab Lab, *“i maker sono stati una fabbrica aperta, flessibile, rapida e interconnessa, in grado di produrre quello che non arrivava in Italia in altro modo e consegnarlo nelle mani degli utilizzatori”*. Per Bassi si è trattato di un **beta-test di ciò che progettare e produrre assieme può significare per il sistema nazionale**.



Un esempio? Il più noto è sicuramente il caso di **Isinnova**. Nella primavera 2020, l'azienda bresciana, seguendo l'intuizione geniale di un medico, ha trasformato una comune maschera da snorkeling in una maschera respiratoria. *“Abbiamo provato a lavorarci sopra – spiega **Cristian Fracassi**, ceo di Isinnova – convertendo il boccaglio e realizzando quella che abbiamo valvola Charlotte che agganciata nella parte superiore della maschera permette di collegare i tubi dell'ossigeno, i filtri e le valvole respiratorie”*. Non solo. La società, ha deciso di condividere il file on line, per permettere a chiunque di scaricarlo e stampare in 3D la preziosa valvola. *“Stiamo parlando di 150mila maschere utilizzate in tutto il mondo, 15mila in Italia”*.

Il tema delle soluzioni “semplici” basate sulle necessità degli utenti è stato anche al centro dell'intervento di **Bernard Roth**, Professore di ingegneria, co-fondatore e direttore accademico della d.school – Stanford University. Roth è il promotore del **design thinking**, il pensiero progettuale basato su approccio empatico. Il primo passo, spiega il professore è **“entrare in empatia”** con i destinatari della futura invenzione per imparare quali siano i veri problemi da risolvere e come definirli. *“In 17 anni la d.school ha realizzato 158 progetti ‘incentrati sull'uomo’ con 63 partner in 32 Paesi. E siamo convinti di aver raggiunto più di 100 milioni di persone”*. Uno degli aspetti più cari a Roth è la possibilità insegnare come progettare prodotti e servizi capaci di **cambiare la vita dei cittadini più poveri del mondo**. Un impegno da cui quasi 10 anni fa è nata, ad esempio, **JaipurKnee**, un'articolazione protesica del ginocchio a basso costo e prodotta localmente, oggi impiegata in un ampio numero di cliniche indiane. O che ha portato recentemente alla creazione di macchina per l'imballaggio dei semi portatile, veloce e facile da usare, destinata a migliorare le tecniche di rimboschimento nei vivai comunitari dell'Uganda rurale.

Dalle soluzioni semplici a quelle più complesse. Una delle eccellenze nostrane su cui puntare, soprattutto in questo momento, è sicuramente quella delle **macchine intelligenti**. Come spiegato da **Bruno Siciliano**, professore di Robotica all'Università Federico II di Napoli, e curatore della sezione principe di MFR, il 2020 ha portato ad una ridefinizione del **concetto di ambiente ostile**. Se fino a ieri il termine era usato in ambito spaziale, sottomarino, nucleare o militare, per definire uno dei campi di applicazione della robotica industriale, oggi la pandemia ha allargato i confini anche agli ambienti sociali (case, ospedali, scuole). E in questo contesto il pensiero corre subito ai primi robot di corsia, apparsi in questi mesi in alcune strutture sanitarie per lavori di sanificazione e telepresenza. *“Noi come istituto italiano della Robotica e delle macchine intelligenti abbiamo inviato un contributo alla rivista Science Robotic, proprio per la risposta italiana al COVID”*. *“Il robot – ha continuato Siciliano – si può sostituire all'uomo in lavori pericolosi, ma in realtà la vera scommessa è che diventi un assistente a tutti gli effetti”*.

L'attuale rivoluzione digitale che investito l'Italia e una buona fetta del Pianeta, e di cui fa parte la corsa all'intelligenza artificiale e all'automazione, ha tuttavia ancora molta strada da compiere. Uno dei temi finiti sotto i riflettori della Maker Faire Rome 2020, è quello della **“IA che si muove”**, quell'intelligenza necessaria ai robot dedicati all'assistenza delle persone fragili, o delle macchine 5.0 che collaborano in maniera integrata con gli operai nelle fabbriche, o quella necessaria a mettere su strada auto senza conducenti. In questo campo la tecnologia è ancora allo stadio embrionale, come sottolinea **Barbara Caputo**, Professoressa Ordinaria del Politecnico di Torino e Prima Ricercatrice dell'Istituto Italiano di Tecnologia. *“Tutte queste innovazioni ancora non ci sono ma saranno l'oggetto di ricerca dei prossimi 20 anni”*. È importante per l'Italia puntare all'A.I. che si muove, spiega Caputo, *“perché siamo un popolo di maker e facciamo cose che hanno bisogno di intelligenza, come le auto, e cose che vanno mosse con l'intelligenza, dall'alimentare alla moda”*. Non solo. *“Siamo un Paese in cui l'ascensore sociale si è rotto ed oggi abbiamo bisogno di rimettere in moto il sistema Italia [...] l'IA è un grande livellatore in questo senso”*.

Categorie: [Innovazione](#)

Tag: [maker faire rome 2020](#)

[Lascia un commento](#)